*Catechesi mistagogica della solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria*

***“Maria Assunta in cielo è segno di consolazione e di sicura speranza”***

Pio XII il 1 novembre 1950 definì il dogma dell’Assunzione in cielo di Maria SS. con la Bolla *Munificentissimus Deus*, affermando: ”Con l’autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e con la nostra autorità, pronunciamo, dichiariamo e definiamo come dogma divinamente rivelato che, al termine della vita terrena, Maria, l’Immacolata Madre di Dio sempre Vergine, è stata assunta in corpo e anima nella gloria celeste”. Nel cuore dell’estate riscopriamo l’identità e la missione di Maria in riferimento al mistero di Cristo e della Chiesa, come ci ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II al cap. VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*. Così leggiamo al n. 68: ”La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore” (cfr. 2 Pt 3,10). In Maria, pienamente partecipe in corpo e anima della Pasqua del Figlio suo Gesù Cristo, si è già compiuto ciò che accadrà anche per noi, che aspettiamo “la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. (Credo niceno-costantinopolitano). Maria oggi ci indica la meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno: la santa Gerusalemme, la Casa del Padre, il santo Paradiso. Noi, infatti, crediamo che “la nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,20-21). Poiché Cristo, capo della Chiesa e primogenito fra molti fratelli è risorto, anche noi risorgeremo. Egli, infatti, è la causa e la primizia della nostra risurrezione, come ci ricorda l’apostolo Paolo nella Seconda Lettura della Messa odierna[[1]](#footnote-1). Fra quelli che sono di Cristo eccelle la Madre sua, Maria, la prima redenta. Concepita senza macchia di peccato originale, Maria è perfettamente salvata nel primo momento della sua esistenza. L’Assunzione in cielo è la perfetta salvezza della Vergine nell’ultimo istante di vita. Dio non ha voluto che colei che ha generato il Signore della vita -nutrendolo, amandolo e seguendolo da vera discepola- conoscesse la corruzione del sepolcro[[2]](#footnote-2). Contempliamo Maria elevata alla gloria della SS. Trinità con tutta la sua persona, in corpo e anima, pregustando il nostro destino finale, ovvero la condivisione della gloria pasquale del Risorto, di cui ci è data la caparra e l’anticipazione nel sacrificio eucaristico, sacramento della nostra salvezza che ci abilita a vivere in questo mondo costantemente orientati verso i beni eterni[[3]](#footnote-3). E’ provvidenziale che quest’anno festeggiamo Maria Assunta in cielo di sabato, giorno “mariano” per eccellenza: Maria, donna dell’attesa e madre della speranza, ci prende per mano e ci conduce al Figlio suo, il Crocifisso Risorto, Re dell’universo, che l’ha associata come regina alla sua destra[[4]](#footnote-4). Maria ci orienta all’Eucarestia domenicale, in cui pregustiamo la domenica senza tramonto, il riposo definitivo nel Signore. Ringraziamo la SS. Trinità per il dono di Maria, madre e modello della Chiesa, che si distingue per la sua fede esemplare -espressa nel Magnificat-, e per la sua carità misericordiosa, manifestata nella visita alla cugina Elisabetta che attendeva la nascita del precursore del Signore, san Giovanni Battista[[5]](#footnote-5).

San Luca nel Vangelo in un certo qual modo ci presenta Maria quale arca della nuova alleanza. Infatti, ci narra la visita di Maria ad Elisabetta alla luce del trasferimento -ordinato dal re Davide- dell’arca dell’alleanza, che conteneva il decalogo, da Baalà di Giuda a Gerusalemme[[6]](#footnote-6). Lo stupore di Elisabetta, che accoglie in casa la vergine Maria affermando: ”A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”[[7]](#footnote-7), è simile a quello di Davide che dice: ”Come potrà venire da me l’arca del Signore?”[[8]](#footnote-8). Come “l’arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat”[[9]](#footnote-9), così Maria rimase con la cugina s. Elisabetta circa tre mesi, poi tornò a casa sua[[10]](#footnote-10). Come Davide danzava dinanzi al Signore[[11]](#footnote-11), richiamato dalla presenza dell’arca, così il piccolo Giovanni Battista sussulta nel grembo di Elisabetta[[12]](#footnote-12), percependo misteriosamente la presenza di Gesù nella Beata Vergine Maria. Anche noi gioiamo ed esultiamo perché, nutriti dal Signore con il dono della sua Parola e del suo Corpo e Sangue, diventiamo “tabernacoli”, “ostensori”, chiamati ad irradiarlo con la nostra vita, sull’esempio di Maria SS.

Mettiamoci umilmente alla scuola di Maria, donna “eucaristica”, lasciandoci illuminare dall’insegnamento di san Giovanni Paolo II, che nell’ enciclica sull’Eucarestia nel suo rapporto con la Chiesa, *Ecclesia de Eucharistia*, al n. 55 afferma:” In certo senso, Maria ha esercitato la sua *fede eucaristica* prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di *aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio*. L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore. C'è pertanto un'*analogia profonda* tra il *fiat* pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'*amen* che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva « per opera dello Spirito Santo » era il « Figlio di Dio » (cfr *Lc* 1,30–35). In continuità con la fede della Vergine, nel Mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino. « Beata colei che ha creduto » (*Lc* 1,45): Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa. Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, « tabernacolo » – il primo « tabernacolo » della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi « irradiando » la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria. E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?”.

La Chiesa, come la Vergine del Magnificat, è chiamata a vivere eucaristicamente, testimoniando nella vita il mistero pasquale di Gesù Cristo celebrato nella fede. Leggiamo ancora in *Ecclesia de Eucharistia* al n. 58: ”Nell'Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria. È verità che si può approfondire *rileggendo il Magnificat* in prospettiva eucaristica. L'Eucaristia, infatti, come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie. Quando Maria esclama « L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore », ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre « per » Gesù, ma lo loda anche « in » Gesù e « con » Gesù. È precisamente questo il vero « atteggiamento eucaristico ». Al tempo stesso Maria fa memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza, secondo la promessa fatta ai padri (cfr *Lc* 1,55), annunciando la meraviglia che tutte le supera, l'Incarnazione redentrice. Nel *Magnificat* è infine presente la tensione escatologica dell'Eucaristia. Ogni volta che il Figlio di Dio si ripresenta a noi nella « povertà » dei segni sacramentali, pane e vino, è posto nel mondo il germe di quella storia nuova in cui i potenti sono « rovesciati dai troni », e sono « innalzati gli umili » (cfr *Lc* 1,52). Maria canta quei « cieli nuovi » e quella « terra nuova » che nell'Eucaristia trovano la loro anticipazione e in certo senso il loro « disegno » programmatico. Se il *Magnificat* esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il Mistero eucaristico. L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un *magnificat*!”.

Ripartiamo dall’Eucarestia, Sacramento del Corpo e Sangue del Signore nato da Maria, per avanzare nel pellegrinaggio della fede aspirando continuamente al Signore, ardenti del suo amore[[13]](#footnote-13), che ci rende araldi della speranza che mai delude, seguendo le orme della Vergine Madre.

Papa Francesco nell’enciclica sulla fede, *Lumen fidei*, al n. 58 così parla di Maria, beata perché ha creduto:” Nella parabola del seminatore, san Luca riporta queste parole con cui Gesù spiega il significato del "terreno buono": « Sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza » (*Lc* 8,15). Nel contesto del Vangelo di Luca, la menzione del cuore integro e buono, in riferimento alla Parola ascoltata e custodita, costituisce un ritratto implicito della fede della Vergine Maria. Lo stesso evangelista ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: « Beata colei che ha creduto » (*Lc* 1,45). In Maria, Figlia di Sion, si compie la lunga storia di fede dell’Antico Testamento, con il racconto di tante donne fedeli, a cominciare da Sara, donne che, accanto ai Patriarchi, erano il luogo in cui la promessa di Dio si compiva, e la vita nuova sbocciava. Nella pienezza dei tempi, la Parola di Dio si è rivolta a Maria, ed ella l’ha accolta con tutto il suo essere, nel suo cuore, perché in lei prendesse carne e nascesse come luce per gli uomini. San Giustino Martire, nel suo *Dialogo con Trifone*, ha una bella espressione in cui dice che Maria, nell’accettare il messaggio dell’Angelo, ha concepito "fede e gioia". Nella Madre di Gesù, infatti, la fede si è mostrata piena di frutto, e quando la nostra vita spirituale dà frutto, ci riempiamo di gioia, che è il segno più chiaro della grandezza della fede. Nella sua vita, Maria ha compiuto il pellegrinaggio della fede, alla sequela di suo Figlio. Così, in Maria, il cammino di fede dell’Antico Testamento è assunto nella sequela di Gesù e si lascia trasformare da Lui, entrando nello sguardo proprio del Figlio di Dio incarnato”.

Papa Francesco nell’enciclica sulla cura della casa comune, *Laudato si’*, così presenta la Regina di tutto il creato al n. 241: ”Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (*Ap* 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cfr *Lc* 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti”.

Veneriamo con affetto filiale Maria Assunta in cielo,”donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”, secondo la visione del veggente, ascoltata nella Prima Lettura, tratta dal Libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo[[14]](#footnote-14). Maria è rivestita della gloria pasquale del Risorto, è la Madre di Gesù Luce! Ha la luna sotto i suoi piedi, ovvero ha il dominio sul tempo. Vivente nell’eternità gloriosa, è Signora e Regina del cielo e della terra, sempre pronta ad intercedere maternamente per noi suoi figli che lottiamo contro il diavolo, il serpente antico, il nemico infernale, che ci fa guerra, volendoci rubare la fede[[15]](#footnote-15). Maria Assunta nella gloria trinitaria ci ricorda che il Figlio suo Gesù con la sua beata passione ha già vinto per noi il peccato, la morte, il maligno. Noi diventiamo partecipi della vittoria pasquale del Cristo mediante i sacramenti della fede della Chiesa, soprattutto l’Eucarestia. Come Maria, lasciamoci avvolgere da Dio nella mensa eucaristica, mistero di Luce, perché la nostra corporeità manifesti questa Luce divina nel mondo nell’attesa di contemplare Dio Luce faccia a faccia nei cieli nuovi e nella terra nuova.

Chiediamo alla Madonna di pregare per noi, perché non dimentichiamo mai che la nostra persona- creata ad immagine di Dio, redenta dal Sangue preziosissimo di Gesù e santificata dalla potenza dello Spirito Santo nei sacramenti- è destinata alla glorificazione finale. Pertanto, glorifichiamo Dio nel nostro corpo, riscoprendo la virtù della castità in tutti gli stati di vita. Come Maria, crediamo-amiamo-speriamo, impegandoci ad ascoltare e a mettere in pratica il Vangelo dell’Amore nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Camminiamo insieme verso la patria eterna, facendoci amici i piccoli, i poveri, i più bisognosi, riconoscendo in ogni persona il segno dell’immagine divina e il riflesso della gloria che viene dall’alto. Non perdiamoci d’animo nelle prove e nelle difficoltà che sperimentiamo nella nostra vita cristiana, ma confidiamo nella potente preghiera della Vergine Maria, invocandola ogni giorno nell’Angelus e nel s. Rosario, che ci fa contemplare i misteri di Gesù con gli occhi e il cuore della Madre.

San Giovanni Paolo II nell’ enciclica *Redemptoris mater* afferma al n.47: ”Durante il Concilio Paolo VI proclamò solennemente che Maria è Madre della Chiesa, «cioè Madre di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori». Più tardi, nel 1968 nella Professione di fede, conosciuta sotto il nome di «Credo del Popolo di Dio», ribadì tale affermazione in forma ancora più impegnativa con le parole: «Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo alle membra di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti». Il magistero del Concilio ha sottolineato che la verità sulla Vergine Santissima, Madre di Cristo, costituisce un sussidio efficace per l'approfondimento della verità sulla Chiesa. Lo stesso Paolo VI, prendendo la parola in merito alla costituzione Lumen Gentium, appena approvata dal Concilio, disse: «La conoscenza della vera dottrina cattolica sulla Beata Vergine Maria costituirà sempre una chiave per l'esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa». Maria è presente nella Chiesa come Madre di Cristo, ed insieme come quella Madre che Cristo, nel mistero della redenzione, ha dato all'uomo nella persona di Giovanni apostolo. Perciò, Maria abbraccia, con la sua nuova maternità nello Spirito, tutti e ciascuno nella Chiesa, abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa. In questo senso Maria, Madre della Chiesa, ne è anche modello. La Chiesa infatti - come auspica e chiede Paolo VI - «dalla Vergine Madre di Dio deve trarre la più autentica forma della perfetta imitazione di Cristo». Grazie a questo speciale legame, che unisce la Madre di Cristo con la Chiesa, si chiarisce meglio il mistero di quella «donna», che, dai primi capitoli del Libro della Genesi fino all'Apocalisse, accompagna la rivelazione del disegno salvifico di Dio nei riguardi dell'umanità. Maria, infatti, presente nella Chiesa come Madre del Redentore, partecipa maternamente a quella «dura lotta contro le potenze delle tenebre», che si svolge durante tutta la storia umana. E per questa sua identificazione ecclesiale con la «donna vestita di sole» (*Ap* 12,1), si può dire che «la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, per la quale è senza macchia e senza ruga»; per questo, i cristiani, innalzando con fede gli occhi a Maria lungo il loro pellegrinaggio terreno, «si sforzano ancora di crescere nella santità». Maria, l'eccelsa figlia di Sion, aiuta tutti i suoi figli - dovunque e comunque essi vivano - a trovare in Cristo la via verso la casa del Padre. Pertanto, la Chiesa, in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia”.

Preghiamo con tutta la Chiesa il Magnificat, nostro programma di vita:

«*L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre» (Lc 1,46-55).*

1. Cfr. 1 Cor 15,20-27a [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Prefazio proprio [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. cfr. Colletta e Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. sal 45,10 [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Lc 1,39-56 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. 2 Sam 6 [↑](#footnote-ref-6)
7. Lc 1,43 [↑](#footnote-ref-7)
8. 2 Sam 6,9 [↑](#footnote-ref-8)
9. 2 Sam 6,11 [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Lc 1,56 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. 2 Sam 6,5 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cfr. Lc 1,44 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. Ap 12,1 [↑](#footnote-ref-14)
15. Cfr. Ap 12,4b [↑](#footnote-ref-15)